

Burger

Miriam Di Carlo

Recentemente la parola *burger* è entrata in testi in lingua italiana con un significato diverso da quello presente nel GRADIT 2007, in cui viene registrato come “accorciamento di *hamburger*”, limitatamente al significato di “panino morbido variamente imbottito che si consuma spec. nei fast food”; invece *hamburger* può essere tanto il “medaglione di carne bovina o suina, tritata e variamente speziata, cotto in padella o ai ferri, servito spec. dentro un panino tondo di pasta soffice”, quanto, per estensione “il panino stesso” (Zingarelli 2019). Oggi *burger*, pur continuando ad essere usato come accorciamento di *hamburger*, si sta svincolando da questo significato acquisendo una propria autonomia lessicale. Infatti nella maggior parte delle occorrenze ha il significato di ‘grande polpetta schiacciata’ non composta da un ingrediente fisso (come poteva essere la carne) ma da qualsiasi ingrediente che possa essere modellato per formare il medaglione. Il seguente passo tratto da un articolo della “Repubblica” può introdurci nell’argomento:

È stato l’anno del qualsiasi-cosa **burger**: dal sushi **burger**, all’avocado **burger**, all’hamburger con pane al carbone (ls.f., “la Repubblica”, 22/3/2018, sez. Affari e Finanza).

Se la parola *hamburger* può indicare sia il solo medaglione di carne, sia l’intero panino composto dalla carne e da altri ingredienti e salse, *burger* invece designa quasi esclusivamente il solo ‘medaglione schiacciato’, privo di panino e contorno. Il referente sembrerebbe essere abbastanza preciso: non si tratterebbe né di una polpetta, poiché questa ha il formato più piccolo e la forma sferica, né di una crocchetta (recentemente in testi italiani anche chiamata *nugget*), che indicherebbe invece una piccola cotoletta della grandezza di una polpetta e dal formato irregolare. *Burger*, dunque, mentre come accorciamento di *hamburger* indicava il panino in cui il medaglione è essenzialmente di carne, oggi designa il solo medaglione (dunque un formato) i cui ingredienti che lo compongono possono essere tantissimi: dal pesce alla verdura, dai legumi ai cereali, dai semi oleosi alle uova. Infatti:

Formate con l’impasto delle palline grandi come una pesca, [...] schiacciatele dando la forma del **burger**. [...] Una volta cotti e raffreddati, i **burger** di quinoa e zucchine si possono conservare in frigorifero per 2-3 giorni (ricetta su ricettevegolose.it).

La parola *burger* arriva nella lingua italiana veicolata dalla lingua inglese in cui sono avvenuti dei mutamenti strutturali e di significato a partire dalla parola *hamburger*. L’etimologia di *hamburger* va ricondotta alla città di Amburgo ovvero *Hamburg* + il suffisso inglese *-er* (che indica l’appartenenza): *hamburg-er steak* ‘bistecca di Amburgo’ (*l’Etimologico*; così anche il *Deonomasticon Italicum*). Tuttavia *ham* in inglese significa ‘prosciutto’ e la presenza della carne nell’oggetto designato ha portato alla

Cita come:

Miriam Di Carlo, Burger, “Italiano digitale”, V, 2018/2, pp. 97-101.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

progressiva opacizzazione dell'etimologia e a una nuova divisione dei componenti della parola: *ham* ('prosciutto' e quindi genericamente 'carne') e *burger* al quale sono stati associati altri determinanti quali *cheese* (*cheeseburger*, entrato dal 1989 nel GRADIT), *beef* (*beefburger*), *fish* (*fishburger*, arrivato anche in italiano e registrato senza univerbazione dal GRADIT 2007: *fish burger* [1995 comp. di *fish* 'pesce' e (*ham*)*burger* 'hamburger']).

Già nel 1993 Stefania Giannini notava a proposito della lingua inglese:

le neoformazioni sono ricavate dalla base *-burger*, a seguito della divisione (*ham-burger*), che non rende ragione della reale composizione di radice e morfema derivativo nella parola (*hamburg-er*). Il modello instauratosi nella competenza del parlante sarà quindi *X-burger*. [...] si può parlare in questo caso di meccanismo selettivo da cui dipende l'isolamento di una base derivativa (*-burger* è ormai a tutti gli effetti un suffisso) e di un meccanismo associativo che ne regola la combinazione con le altre voci del lessico (Stefania Giannini. *Etimologia popolare e mutamento morfologico*. "Archivio Glottologico Italiano", vol. 78 (II), 1993, pp. 125-143, p. 130).

Giannini nel 1993 non registrava nella lingua inglese l'avvenuto isolamento e autonomia della parola *burger*, trattata ancora come un vero e proprio suffisso o affisso. Infatti notava come non fosse ancora avvenuto «lo slittamento dalla grammatica (*-burger* come morfema appunto) al lessico (**burger*: "panino fatto con certi ingredienti e preparato nel fast-food") ». Tale slittamento rappresenterebbe un processo di degrammaticalizzazione (e dunque lessicalizzazione) che oggi possiamo invece dichiarare avvenuto sia in inglese sia in italiano. In inglese si preferisce una struttura del tipo *X-Burger* a sintagmi come *burger of X*. In italiano la parola arriva come prestito non adattato, spesso in composti del tutto simili a quelli tipici dell'inglese, con l'unica differenza che si preferiscono i composti non unverbati (del tipo *X burger*: *rice burger*, 3.260 risultati su Google nelle pagine in italiano) a quelli unverbati (del tipo *Xburger*: *riceburger*, 513 r.).

In italiano, dunque, *burger* figura in composti che cercano di ricalcare la struttura determinante-determinato dell'inglese, sia quando il determinante è una parola straniera (*sushi-burger*) sia quando è una parola tipicamente italiana (*ossobuco-burger*, *concia-burger*, *cappone-burger*). Questo tipo di struttura non è però così immediato da applicare nella mente del parlante italiano perché avvertito come non italiano e dalle ricerche effettuate si nota la netta preferenza a posporre il determinante con complemento di specificazione, secondo la norma italiana: *burger di manzo*, *burger di salmone*, *burger di soia*. Su internet, la parola *burger* nei testi in lingua italiana, compare intorno ai primi anni del 2000 ma si presume fosse già penetrata in contesti italiani, come attesta la data 1995 indicata dal GRADIT per la prima attestazione: le prime occorrenze portano il significato di 'hamburger' (sia quando significa sia 'polpetta di carne' sia per estens. 'l'intero panino'). Si hanno però anche alcuni casi in cui *burger* indica una 'polpetta schiacciata' composta da altri ingredienti che non sono necessariamente carne:

Pop **burger** di sgombrò ai fegatini di coniglio con finto pane di corn, salsa di cozze, ketchup di pomodoro verde e rosso (dal blog www.lamadia.com, 30/7/2003)

il mio è la maionese, resisto sempre ma sul **burger** di soia l'altro giorno l'ho messa, tristezza (commento sul forum www.veganhome.it, 27/5/2005).

A differenza dell'inglese, in cui si è avuta una reinterpretazione data dall'associazione tra *ham* e 'carne', in italiano tale associazione, non essendo così immediata, ha implicato che in alcuni casi anche la parola *hamburger* abbia assunto lo stesso significato che oggi si registra per *burger* ovvero di 'polpetta schiacciata composta da qualsiasi ingrediente'. La sovrapposizione tra le due parole crea zone di

incertezza d'uso, anche in virtù della sopravvivenza del primo significato di *burger* quale accorciamento di *hamburger*. D'altra parte, come si può notare dalla tabella sottostante, oggi la parola *burger* sta sostituendo nettamente quella di *hamburger* per la maggior parte dei referenti con ingredienti di origine vegetale, mentre continua ad essere impiegato *hamburger* quando l'ingrediente di riferimento è carne sia di animali sia di pesci.

Anno	di pollo		di tonno		di legumi		di lenticchie		di soia		di quinoa		di piselli		di zucchine		di farro	
	burger	hamburger	burger	ham-	burger	ham-	burger	ham-	burger	ham-	burger	ham-	burger	ham-	burger	ham-	burger	ham-
2014	1.210	3.740	566	1.850	153	355	930	1.150	1.340	1.850	741	649	4	1	2.200	2.510	860	1.230
2015	2.040	5.300	926	2.530	768	646	1.370	1.370	1.870	2.440	1.590	996	808	7	2.630	3.270	1.260	1.610
2016	3.560	7.370	1.970	2.720	696	756	1.950	1.720	4.410	2.370	2.240	1.430	1.440	7	7.240	3.790	1.560	1.850
2017	3.260	9.080	1.690	3.740	803	771	2.110	2.080	3.480	2.650	1.800	1.780	1.830	2.190	3.850	4.400	1.940	1.460

Ricerche sulle pagine in italiano di Google del 30/5/2018

Dunque il fenomeno rilevante è la crescente penetrazione della parola *burger* associata a ingredienti di origine vegetale: *burger di soia*, *burger di farro*, *b. di lenticchie*, *b. di fagioli*, *b. di spinaci*, *b. di zucchine*, *b. di carote*, *b. di melanzane* ecc. che viene anche sostenuta dalla diffusione, sul mercato alimentare, di alcune linee di prodotti preconfezionati che impiegano sulla confezione la parola *burger* per indicare la polpetta schiacciata composta da vari ingredienti vegetali. Di seguito alcuni esempi tratti da giornali on line e cartacei:

lasagne al ragù di soia, **burger** di lenticchie e rosmarino ([s.f], "la Repubblica", sez. Animali, 15/3/2017).

panini gourmet a base di curcuma, **burger** di cavolfiore ([s.f], "la Repubblica", sez. Notte, 23/1/2018).

Burger di tofu all'orientale [...] forma dei **burger** e cuocili su entrambi i lati per 1-2 minuti. [...] Donna Moderna dedica 5 puntate a polpette, **burger** e polpettoni a base di proteine vegetali ("Donna Moderna", 2/5/2018, Anno XXXI (n. 20), p. 126).

Burger di patate dolci e peperoni [...] Non appena il composto diventa lavorabile prelevatene un pochino e iniziate a formare i vostri **burger** con le mani inumidite. Adagiate i burger su una teglia rivestita [...] Servite i **burger** caldi con l'insalata di cavolo cappuccio e verza ("WeVeg", Maggio 2018 [n.40]).

La selezione della preposizione dopo *burger* può variare: di solito se l'ingrediente è quello principale si preferisce la preposizione *di* (*burger di soia*, *burger di lenticchie*) che è quella più frequentemente usata ad esempio nel *Ricettario* di Artusi per introdurre l'ingrediente caratterizzante dopo *dolce*, *budino*, *tortino*, *pasticcio*, *minestra*, *frittata*, *sformato*, *soufflé*, *crostini* (a tal proposito si veda la risposta di Matilde Paoli *Gelato al o gelato di?*). Non sono rari i casi in cui si ha la preposizione *con*: in alcune occorrenze la preposizione viene seguita da una serie di ingredienti (*burger con piselli e spinaci*) che costituiscono la ricetta nel loro insieme. Capita anche di trovare esempi con la preposizione *a*: *burger al radicchio*, *quinoa e patate* in cui il radicchio, la quinoa e le patate sono gli ingredienti che lo compongono. La preposizione *a* introduce anche un aroma (*burger all'aceto balsamico*) o tipologie di cottura o preparazione (*burger all'orientale*, *burger alla pizzaiola*).

Può essere interessante mettere a confronto i dati sulla diffusione delle forme *burger* e *hamburger* in associazione ai determinanti *di verdure/vegetale/vegetariano/veggie*. La tabella sottostante vuole mettere in luce come la parola *burger* stia acquisendo crescente frequenza d'uso nell'associazione ai vegetali, soprattutto rispetto ad *hamburger*:

Anno	veggie-burger	burger vegetale/i	b. vegetariano/i	b. di verdure	hamburger vegetale/i	h. vegetariano/i	h. di verdure
2006	18	8	2	5	25	11	0
2007	62	8	1	9	22	17	3
2008	43	38	5	6	40	166	5
2009	210	119	8	10	39	216	8
2010	663	49	7	6.690	213	561	957
2011	1.410	152	15	7	306	427	960
2012	1.970	254	49	1.370	343	425	1.690
2013	3.930	442	238	1.550	591	680	2.120
2014	6.560	829	295	2.090	565	866	3.480
2015	10.700	1.216	719	2.530	689	1.766	3.900
2016	13.800	1.347	985	8.720	745	2.640	4.290
2017	14.700	2.411	928	5.270	1.055	3.630	5.910
TOT.	424.000	37.100	16.470	88.800	37.100	109.700	218.000

Ricerche effettuate nelle pagine in italiano di Google il 25/5/2018

Considerando che le occorrenze per *veggie hamburger* sono irrilevanti (per questo omesse dalla tabella), si noterà:

- la frequenza d'uso in italiano del composto *veggie burger* sia con trattino (*veggie-burger*) che senza (*veggie burger*) mentre non si hanno occorrenze numericamente significative della forma univertata *veggieburger*.
- la crescente preferenza di *burger* con il determinante *vegetale*: nonostante le occorrenze complessive si equivalgano (37.000), monitorando gli anni, si nota la crescita di *burger vegetale*.
- una situazione simile a quella appena descritta per il determinante *di verdure*: nonostante *hamburger* abbia complessivamente molte più occorrenze rispetto a *burger*, si nota negli ultimi quattro anni una crescita di impiego di *burger di verdure* (soprattutto nel 2016).
- la netta preferenza della parola *hamburger* in associazione al determinante *vegetariano* in linea con la tendenza a mettere *vegetariano* con tutti quei sostantivi che si riferiscono a ricette che di solito prevedono l'uso di carne (*polpettone vegetariano*, *ragù vegetariano*, *roastbeef vegetariano* ecc.).

Infatti:

Chi non ha tentato almeno una volta nella propria vita di preparare in casa un **burger vegetariano** o addirittura vegano? («Ci piace cucinare!», 8/5/2018, Anno II (n. 65), p. 53).

In definitiva, il composto che si sta imponendo in questo caso è sicuramente *veggie burger* che risulta in progressivo incremento d'uso. Confrontando i risultati nei vari anni inoltre si noterà che *veggie-burger* (le cui occorrenze sono pressappoco le stesse di *veggie burger* senza trattino) ha avuto, a partire dal 2014 in maniera significativa, una crescente fortuna che sembra non cessare. La prima occorrenza è del 1996 ma è solo intorno negli anni 2007-2010 che comincia ad avere più riscontri sul web:

un **veggie burger** e una Guinness scura (Leonardo Coen, «la Repubblica», 3/8/1996)

«Gli aerei avvelenano l'aria», dice l'artista, 39 anni, addentando il suo **veggie burger** in un pub londinese dove nessuna rockstar metterebbe mai piede. (Giuseppe Videtti, «la Repubblica», 3/12/2007)

Come definireste una persona che evita ogni tipo di carne e mangia [...] i muffin, i biscotti o gli hamburger vegetariani (i cosiddetti **veggie burger**)? [...] Provate alcuni cibi pronti vegetariani come i **veggie burger**, le polpette vegetali e i cordon bleu vegan. [...] **Veggie burger** con panino [...] scaldate la polpetta vegetariana e collocatela sul pane. I **veggie burger** col pane sono ottimi anche freddi. (Suzanne Havala Hobbs, *Vivere vegetariano for dummies*, Milano, Hoepli, 2010).

La sua vitalità non è relativa ai soli testi specialistici di cucina (come ricettari) o di stile di vita vegetariano ma anche in alcuni romanzi; ecco due esempi, traduzioni di testi inglesi in cui si è deciso di mantenere la forma *veggie burger* degli originali:

Aveva passato poi i giorni successivi a postare concisi Twitlog dal suo cellulare. «Mangiando un biscotto al burro d'arachidi vegano. Mmmm». «Vorrei che Sara fosse qui». «Diretto al lavoro». «Mangiando un **veggie burger** all'aeroporto di Salt Lake» (Nick Bilton, *Inventare Twitter*, Milano, Mondadori, 2014).

Ho guardato Holly. «Io vorrei un bicchiere d'acqua senza cibo, ma attorno alle nove e tre quarti prenderei un **veggie burger**, niente maionese, niente salse, solo un **veggie burger** col formaggio e il pane da portar via, per favore. E le patatine.» «E tu prendi il Blazin' Texan Burger?» Ha chiesto Holly a Daisy. [...] Non avevo fame, ma quando sono arrivati i piatti ho attaccato il mio **veggie burger** con coltello e forchetta per far sembrare che mangiassi di più di quanto riuscivo a mandar giù. (Jhon Green, *Tartarughe all'infinito*, Milano, Rizzoli, 2017).

Recentemente si sta diffondendo il composto *veg-burger* (13.700 occ.), anche nella variante con determinante postposto *burger-veg*, che risulta anzi più frequente (39.000 occ.) e che è titolo di un libro uscito in Italia nel 2016: Alice Savorelli, *Burgerveg*, Bellaria, Red, 2016. Alcuni parlanti su internet avvertono quel *veg-* come diminutivo di *veggie* e dunque di *vegetarian* ma sempre più spesso *veg-* si sta riferendo a *vegan* e dunque significa *vegano* (la differenza tra 'vegetariano' e 'vegano' riguarda l'esclusione, nel secondo caso, di tutti i prodotti di origine animale (latte, uova, miele) che invece possono essere inclusi all'interno di una dieta vegetariana). In italiano esiste spesso una generale incertezza dei significati di *vegan* e *veggie* quale diminutivo di *vegetarian* in associazione a *burger*, come documentano questi due esempi della "Repubblica":

servivano solo piatti vegetariani come il **vegan burger** ("la Repubblica", sez. Spettacoli, 14/10/2014)
il **veggie burger** è dedicato come anticipa il nome, ai vegani ("la Repubblica", 19/8/2015)

Concludendo, possiamo affermare che in italiano la parola *burger* sta abbandonando sempre di più la notazione morfologica di 'accorciamento di hamburger' registrata nel GRADIT e nei dizionari contemporanei e che sempre di più indica una 'polpetta schiacciata composta da qualsiasi ingrediente, per lo più vegetale'. Spesso può indicare un semplice formato: un medaglione schiacciato e tondo. In italiano si registrano alcuni calchi della struttura inglese, quando il significato è 'accorciamento di hamburger' che prevede il determinante anteposto, sia quando si tratta di un ingrediente (*cappone-burger*), sia quando si riferisce ad un nome proprio (*Bra-burger* cioè fatto di salsiccia di Bra, *Berlusconi Burger*, *Marchesi burger*, *Mama burger* dal nome del ristorante *Mama*). Quando invece il significato è svincolato da quello di *hamburger*, si preferiscono nettamente i determinanti posposti con complemento di specificazione: *burger di verdure*, *burger di legumi*, *burger di quinoa*, *di soia*. Inoltre la lessicalizzazione in lingua inglese del composto *veggie burger* e il suo progressivo incremento d'uso hanno portato alla sua penetrazione anche nella lingua italiana, nei cui testi si registra una crescente popolarità nell'utilizzo a svantaggio di composti più italiani (*burger vegetale*, *burger vegetariano* ecc.). Infine, accanto a *veggie burger* si sta registrando un incremento di *veg-burger* e *burgerveg*.